



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 73

Maggio 2018

Carissimi adoratori,

in tutto il mese scorso abbiamo gustato il profumo della Pasqua. Abbiamo sentito forte la presenza del Risorto che ci assicurava: *Io sono sempre con voi*. Ora vogliamo contemplare il frutto della Pasqua: lo Spirito Santo.

1- In questo mese di maggio, il 20 celebriamo la Pentecoste. Fin d'ora vi invito tutti alla **Veglia di Pentecoste** che avrà luogo in Duomo sabato 19 alle 21.15. Dobbiamo esserci proprio tutti. E' un momento solenne e importante; con forza dobbiamo invocare lo Spirito Santo perché scuota le nostre coscienze, ci renda testimoni del Signore, rinnovi la nostra vita e quella della Chiesa. In particolare in questa *Veglia di Pentecoste* dovremo sostenere alcuni giovani che faranno la Professione di fede, cioè pubblicamente diranno davanti alla comunità la loro adesione piena a Gesù e sceglieranno, con una fede adulta e matura, di seguire sempre e pienamente il Signore.

Ora con voi voglio riflettere su cosa vuol dire per noi essere toccati dalla grazia dello Spirito Santo, essere da lui *incendiati* così come lo sono stati Maria Santissima e gli Apostoli.

2- Così dice Gesù nel vangelo che leggeremo il giorno di Pentecoste: «*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future*» (Cfr Gv 15-16).

L'evangelista Luca, poi, nel libro degli Atti degli Apostoli ci racconta la grande manifestazione dello Spirito Santo avvenuta 50 giorni dopo la Pasqua: «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi...A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua (At 2,2-6).*

Anzitutto ogni paura è vinta da parte degli apostoli. Si comprende che lo Spirito Santo è lo Spirito della forza e della testimonianza.

Ma in questo versetto sembra che si dia più importanza al fatto che ognuno sente gli apostoli parlare nella propria lingua. Cioè è superata la divisione, l'inimicizia, l'isolamento.

La Parola di Dio lascia intendere che la divisione (*divisione fra uomo e Dio, divisione fra gli uomini, e divisione in se stessi*) è la conseguenza del peccato. Per cui questa unità di lingua ritrovata è ancora un segno della venuta del Regno di Dio e pertanto della vittoria su Satana e sul peccato. Il dono dello Spirito Santo, pertanto, rinnova ogni cosa, crea un popolo

nuovo e unico che può accedere al Signore e parla l'unica lingua della fede dell'amore.

Può essere vinta la terribile forza distruttiva del peccato.

Lo Spirito Santo può agire in noi. E di fatto ha già operato nella nostra vita allorchè siamo stati battezzati. Nel Battesimo, infatti, lo Spirito Santo ci ha rinnovati, trasformati, risuscitati per cui ormai siamo figli, realmente figli, eredi di Dio, familiari dei santi, famiglia di Dio. E' realmente così: possediamo già le primizie del Regno anche se, come dice San Paolo, è nella speranza che siamo salvati.

3- Che significa che siamo salvati nella speranza? Significa che noi già siamo risorti, già siamo figli, ma che tutto questo ancora è nascosto, non è evidente. San Paolo spiega così: *La creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (cfr Rom 8,22-27).*

La nostra realtà è un **vivere nella speranza**. Nel senso che **già siamo** figli, già siamo risorti, già siamo salvati...però **ancora non si è manifestata in pienezza** la vittoria sul male e sulla morte. Ma si manifesterà! La nostra speranza pertanto non è tanto un desiderio, quanto una attesa, una attesa certa.

E San Paolo descrive cosa vuol dire vivere nella speranza. Vuol dire vivere su questa terra nella consapevolezza e nella coerenza rispetto al dono che ci è stato fatto. Questo modo di vivere San Paolo lo chiama **"La vita nuova nello Spirito"**.

Pertanto ci sono due modi di vivere: si può **vivere nella carne**, cioè non tenendo conto del dono che il Signore ci vuole fare, rifiutando l'opportunità che Dio ci dà, rendendo inutile il sacrificio di morte e resurrezione di Gesù; oppure **si può vivere da risorti**, coerentemente alla vita di figli che ci è stata donata, si può vivere come figli del Regno, non rattristando lo Spirito Santo, artefice di questa vita nuova. Ma chi vive nella carne, rimane nella morte, chi vive nello Spirito attende la piena manifestazione della vittoria di Dio: *Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace Rom 8,5-6).*

Ed ecco che Paolo si rivolge direttamente ai credenti, invitandoli a lasciarsi guidare dallo Spirito. Infatti solo chi ha lo Spirito del Padre e di Gesù, quello Spirito che ha agito in Gesù, ha la stessa vita di Gesù. **Solo chi ha lo Spirito di Gesù appartiene a Gesù: Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene..... E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rom 8, 9-11).**

Il nostro modo coerente di vivere, le nostre scelte indicano se viviamo secondo lo Spirito o secondo la carne, con esito totalmente diverso: *Se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete (Rom 8, 13).*

Vita e morte, speranza e disperazione, luce e tenebra, gioia e tristezza: sono le conseguenze delle scelte dell'uomo, del vivere secondo lo Spirito o del vivere senza Dio.

Certo, Dio vuole la nostra vita e la nostra gioia; tutto questo perché siamo figli suoi, amati. E questo è proprio il primo dono, quello fondamentale che lo Spirito Santo ci ha fatto: quello di essere figli. Ce lo spiega ancora San Paolo: *E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rom 8,15-17).* Parole che vanno sottolineate una ad una!

4- A questo punto sorge una domanda importante: noi abbiamo lo Spirito? Visto che è lo Spirito che ci rende figli, membra di Cristo! Abbiamo lo Spirito? Come facciamo a saperlo?

Quando lo Spirito c'è, firma la sua presenza. Quando lo Spirito c'è, lascia i segni, cioè porta il **suo frutto**. Alla stessa maniera lo spirito del mondo mette la sua firma. Impariamo a vedere pertanto **la firma, il segno, il frutto** in noi personalmente e nelle varie situazioni di vita per renderci conto se agisce lo spirito del mondo o lo Spirito di Cristo, per sapere chi è presente e agisce e per sapere di conseguenza quale sarà l'esito. Ce lo spiega ancora Paolo:

* *Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.*

* **Il frutto dello Spirito** invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5,19-22).

Ovviamente questi elenchi, queste firme sono solo a livello esemplificativo, ma già sono un buon orientamento per capire da che parte stiamo. Nel preghiera adorante guardiamo se lo Spirito agisce suscitando in noi queste caratteristiche. E se non ci sono... è proprio urgente pregare per chiedere il dono dello Spirito Santo e convertirsi.

5- Ora c'è un cammino da fare: bisogna far emergere alcuni atteggiamenti importanti:

* Essere **docili allo Spirito**, che parla, suggerisce, ispira;

* **Accogliere lo Spirito** che vuole fare irruzione nella vita per agire in noi e farci vivere la *Vita Nuova*

* **invocare lo Spirito** perchè entri e agisca

* **attendere lo Spirito**: qualora ritardi, non vedendo disponibilità docilità.

In questi giorni teniamo gli occhi su una icona biblica: *[Salito Gesù al cielo, gli Undici] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12-14).*

Come Maria e gli apostoli nel cenacolo, viviamo questi giorni come giorni di preghiera e di invocazione allo Spirito Santo, affinché si realizzi quanto abbiamo cercato di meditare.

6- Affido alla vostra preghiera questi giovani:

Natalia che il 26 maggio sarà consacrata al Signore nell'Ordo Virginum;

Andrea che il 2 giugno sarà ordinato Presbitero;

Federico che il 23 giugno sarà ordinato Diacono.

E' superfluo dire che vi attendo tutti a queste celebrazioni a cui l'intera Chiesa diocesana è chiamata.

Invoco su tutti la benedizione del Signore e affido tutti alla premura di Maria SS.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE - a cura di don Marco Micucci

Carissimi, ho avuto la grazia di partecipare lo scorso mese di aprile al Seminario Nazionale di Assisi sulla Direzione spirituale, dal titolo: **la sfida del discernimento vocazionale nell'accompagnamento dei giovani**, dove il tema del discernimento diventa oggi critico in un mondo dove decidere costa molta fatica (avvertito come limitante la libertà personale) e scegliere sembra avere poco senso se tutto appare contemporaneo, disponibile, possibile, nonché illusionalmente reversibile. Ma scegliere da credenti in Cristo è più che decidere. C'è a monte un accadimento storico e un incontro che è dono di grazia... l'incontro con Gesù morto e risorto che cambia la vita, perché tutte le domande che ci portiamo dentro trovano sintesi e risposta in Cristo Gesù; occorre dunque guardare a Lui, in quanto siamo fondati dalla sua chiamata: in una parola la vocazione anticipa la nostra maturità umana. Il discernimento è quella comprensione spirituale in cui i figli di Dio imparano a vedere la luce di Dio, una sensibilità come relazione filiale capace di fiutare il Padre nelle cose e nelle persone... occhio acuto e orecchio aperto, in sintonia al cuore di Dio. Non è questione di abilità, ma di instaurare una relazione intima con Dio; ecco allora che si riparte dalla dimensione contemplativa della vita, fare silenzio e trovare il tempo per stare alla presenza di Dio, magari davanti all'Eucaristia o in ascolto della sua Parola. La prima fatica è quella di riconoscere che ci manca qualcosa... Quel vuoto che i giovani (e non solo) sentono, più che una mancanza si chiama desiderio: il de-siderum... mancanza di stelle e quindi di orientamento, di direzione da seguire. Ma attenzione le stelle possono essere seguite solo al buio... dunque non bisogna temere situazioni di dubbio, confusione, ambiguità e rischio, ma come i Magi venuti da lontano per adorare il Signore, occorre uscire dalle terre conosciute e rischiare di mettersi in viaggio e, come per loro, la gioia arriva proprio seguendo la stella che corrisponde ai propri desideri, che riguardano soprattutto il mondo affettivo, fatto non solo di emozioni, ma soprattutto di sentimenti e dei pensieri che ci sono dietro. Ecco che sono proprio questi pensieri-sentimenti (pensimenti) ad essere il vero oggetto del discernimento e che vanno interpretati nella preghiera davanti alla Parola di Dio. Ascoltare per ascoltarsi deve essere l'impegno di coloro che vogliono realizzare la sequela di Gesù, perché ascoltare presuppone qualcosa, qualcuno per primo ha preso l'iniziativa di parlare. Quindi occorre fermarsi e realizzare una discesa nell'interiorità, prendere il coraggio di leggere se stessi e dare un nome a ciò che si porta nel cuore. Questo movimento aiuta a ritrovare se stessi vicino a Gesù. Come per il giovane ricco che chiede al Maestro che cosa deve fare per avere la vita eterna (la felicità, come pienezza di vita), Gesù ci dice che non c'è solo da fare in termini di osservanza dei comandamenti, ma di lasciarsi fare e guardare da Colui che ci ama (...e fissatolo lo amò). Dopo la nascita naturale e quella battesimale, c'è quella dalla vita corporale a quella spirituale, dove lo sguardo di Gesù ci presenta il progetto del Padre, un amore che non si impone ma propone. E a chi lascia tutto per i poveri e segue il Signore, ecco la promessa di Gesù per il futuro: il Centuplo, una comunione che ha il sapore di eternità. E allora non ci resta che scendere nel nostro cuore... tanto da cantare con il samista: *"beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio"*.

Affidiamo alla Madonna in questo mese di maggio la Consacrazione al Signore nell'Ordo Virginum della nostra sorella Natalia Palanca, per la quale veglieremo in preghiera il prossimo venerdì 25 c.m. alle ore 21,15 nella Chiesa di Collina di Santa Maria Nuova, in preparazione della sua Consacrazione in Duomo il giorno 26-sabato, alle ore 21,00 in Duomo a Jesi.

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra mille parole di questo mondo; Maria, donna della decisione illumina la nostra mente ed il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo figlio Gesù senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani ed i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.